

Intervista al leader del sindacato protagonista della svolta in Polonia
«Mi sono messo da parte Ora andrò dove sarò utile alla patria»

Solidarnosc non era pronta a governare
«Non avevamo però altre scelte per battere il monopolio del potere Adesso cominciano i giorni dei ricatti»

Walesa: «Non potevo fare il premier»

Assumersi la guida del governo non è stata per Solidarnosc una scelta ma una necessità. Bisognava impedire che il processo riformatore venisse ancora una volta bloccato dal permanere del monopolio comunista del potere. Lo dice Walesa intervistato a Danzica. «Nel governo c'è posto anche per il Poup ma devono cessare i ricatti e le intimidazioni contro di noi, altrimenti si metterebbe fuori gioco da solo»

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

DANZICA. Nel suo ufficio Walesa regna tra le mani un pacchetto. Strappa il nastro, svolge la carta. Ne viene fuori una scatolaletta ovale dorata omaggio della delegazione di senatori americani che gli ha appena fatto visita assicurandogli che l'appoggio Usa non verrà meno. Siamo nel glogio palazzina che ospita il quartier generale di Solidarnosc. A Danzica quasi di fronte ai famosi cantieri Lenin (ma il nome del leader della Rivoluzione d'Ottobre è misteriosamente scomparso dall'insegna notte tempo la settimana scorsa). Chiediamo a Walesa a che punto sono i negoziati per la formazione del nuovo governo guidato da Solidarnosc e quale ruolo potranno svolgere i comunisti. Il premio Nobel risponde come è nel suo stile rapido impetuoso. «Per prima cosa il premier incaricato Tadeusz Mazowiecki dovrà presentarsi in Parlamento per ottenere la conferma del mandato ricevuto dal capo dello Stato. Il che non è ancora sicuro che avvenga perché ora comincia il tempo dei ricatti delle intimidazioni. Abbiamo esperienza dei comportamenti dei comunisti in passato. Quindi sappiamo che tutto è possibile».

A quali ricatti si riferisce?
 Basta leggere la risoluzione del comitato centrale del Poup. Comunque se i comunisti smetteranno di alzare la

tutto al sindacato?
 Sarà là dove la Polonia me lo chiederà. Là dove sarò utile alla Polonia. Ho sacrificato la mia persona sull'altare della Patria. Nessuno potrebbe dire che io non avrei potuto essere presidente della Repubblica. Potevo avere le maggiori chance per diventare capo del governo. Me l'avevano chiesto per iscritto i gruppi parlamentari di Solidarnosc del partito contadino e del partito democratico. Invece mi sono messo da parte e non perché non fossi all'altezza dei compiti. Ma sono sicuro che anche operando con altre cariche potrei lavorare per il presidente e per il primo ministro pur senza essere né l'uno né l'altro. Posso fare molto e cer-

chierà di farlo
Solidarnosc è al governo. Cosa cambia nell'azione del sindacato?
 Molte cose cambieranno ma a tante domande oggi non c'è risposta e non può essere che così. Solo il tempo porterà la soluzione adeguata. Mi chiedo se io devo svolgere un'azione più politica o più sindacale. Sono alla guida del sindacato ma senza una buona politica economica non ci sarà un buon sindacato. Se avessi la parola d'ordine di rivedere le riforme economiche in secondo piano penso che avrei fallito.

Solidarnosc non teme di perdere parte del sostegno popolare ora che è coinvolto?

La nostra appartenenza al Patto di Varsavia. Allora il presidente Jaruzelski abbandonando la carica di segretario del Poup propose come suo successore l'ex premier Rakowski che è ora sotto inchiesta parlamentare per la sua fallimentare politica economica. E cosa fece il premier uscente? Propose come suo successore Kiszczak un altro dirigente comunista. Era insomma la rinascita del monopolio classico. Conoscendo i precedenti storici abbiamo allora valutato necessario opporsi. Così è accaduto che benché non fossimo ancora pronti abbiamo dovuto accettare di prendere in mano il governo. Altrimenti la partita era persa. È stato un colpo basso. Solo quando saremo nel governo saremo esattamente perché siamo andati. Del resto se ci fossimo stati lo stesso ora avremmo preso lo stesso. Ora abbiamo una chance per lo meno piccola ma ce l'abbiamo.

Lei ha detto che Solidarnosc ha ottenuto in Polonia il massimo dei cambiamenti realizzabili nel presente sistema. Non teme la reazione ostile dei governi est-europei più conservatori?

No non ho paura perché so che a questi esiti presto o tardi si doveva arrivare. Esserci giunti così in fretta non è stata mia volontà anzi la mia posizione era contraria. Semplicemente non c'era scelta. Abbiamo agito sotto la pressione degli eventi in stato di necessità e non per scelta razionale.

Quando incontrerà Gorbaciov?

Vorrei molto incontrarlo ma penso che lui ora abbia moltissimi problemi e gli auguro davvero di risolverli. Oggi ha cose più urgenti da fare che non vedere me. Se un giorno lui mi interviene lo incontrerò volentieri.



Il leader di Solidarnosc Lech Walesa e a destra, Tadeusz Mazowiecki, primo ministro incaricato

Ora è battaglia sui ministeri Al Poup non bastano Difesa e Interni

Ora la battaglia si sposta sulla formazione del governo sui ministeri che saranno attribuiti al partito comunista. Il Poup ha chiesto un numero di posti nel governo «proporzionale» alla sua «forza politica e statale», minacciando altrimenti un voto contrario in Parlamento. Il premier Mazowiecki ha risposto cautamente più duro. Lech Walesa Di vergenze anche dentro Solidarnosc.

VARSAVIA. Il presidente polacco Jaruzelski ha comunicato ufficialmente al Parlamento la designazione di Tadeusz Mazowiecki alla carica di primo ministro. Ora i esponenti di Solidarnosc ha davanti a sé i giorni difficili della trattativa sulla composizione e sul programma del primo governo non guidato dai comunisti. Il negoziato ve-

ro e proprio non partirà però prima di domani quando Mazowiecki riceverà l'investitura formale con il voto in Parlamento. Il premier incaricato non ha infatti accettato la richiesta del Poup di definire l'accordo di governo prima dell'elezione. Il ruolo del Poup nella nuova coalizione è sicuramente lo scoglio più duro che Mazowiecki ha davanti. Il segretario dei comunisti Rakowski lo ha posto in modo molto netto. «Centinaia di migliaia di compagni attendono la voce del loro comitato centrale. Capi tolimo o partiamo alla carica? Rinnunciamo ai valori del socialismo o siamo pronti a difenderli?». I comunisti non accettano un ruolo di secondo piano nel governo. Vogliono un numero di ministeri «proporzionale alla forza politica e statale del partito». Non si accontentano degli incarichi agli Interni e alla Difesa. Sembra che chiedano anche gli Esteri e un altro ministero. In caso contrario sono pronti a votare contro in Parlamento. «Non ci assumeremo responsabilità».

Le risposte che arrivano da Solidarnosc non sono tutte dello stesso tono. Lech Walesa alza la voce per ammonire il Poup. Il portavoce Onyszkiewicz afferma che al partito comunista potrebbero essere attribuiti anche altri ministeri. Ma i due già promessi: il premier punta molto sullo spirito dell'intesa nazionale. Toni diversi che riflettono una divisione sul rapporto con il Poup che si è verificata anche nell'incontro tra i dirigenti e i deputati di Solidarnosc. Le dichiarazioni di Mazowiecki comunque non chiudono la porta alle richieste del Poup. «Ognuno ha diritto di prendere posizione - ha detto - ma io penso che dobbiamo restare aperti reciprocamente e non permettere che si creino tra noi rapporti aggressivi. La Polonia ha bisogno dell'unione di tutte le forze». Per il pro-



L'abbraccio tra i due leader di Solidarnosc

Agitazioni in Azerbaigian Scioperano in 100mila Il «Fronte popolare» guida la protesta operaia

MOSCA. Almeno 60 fabbriche di cui due miliane sono rimaste bloccate a Baku e Sumgait in Azerbaigian in seguito ad uno sciopero di 48 ore proclamato dal «Fronte popolare» in un numero imprecisato di imprese elettriche. Secondo l'Agenzia azerbaigiana di informazione che riprende notizie del «Fronte popolare» sarebbe un coinvolgimento lavoratori e non è escluso che vi abbiano preso parte anche gli operai delle installazioni petrolifere. La protesta si fonda sulla richiesta di una più grande autonomia politica ed economica e sulla irrisolta questione del Nagorno Karabakh (la regione contesa agli armeni e attualmente amministrata da un superprefetto con pieni poteri). Lo sciopero ha colpito in particolare la più grande azienda del paese produttrice di condizionatori d'aria e una fabbrica che rifornisce di attrezzature le installazioni petrolifere della zona del Caspio e della regione di Tiumen in Siberia. Da una settimana si agita una scoppia di agitazioni ma una trattativa aperta con la locale dirigenza del partito comunista non ha sortito alcun risultato. Il «Fronte popolare» dell'Azerbaigian è alla ricerca di un riconoscimento legale e rivendica la libertà per quanti arrestati vengono considerati dei «prigionieri politici» dopo gli incidenti sanguinosi tra azerbaigiani e armeni (almeno 100 morti negli ultimi duecento mesi). Inoltre secondo i dirigenti del «Fronte» azerbaigiano i deputati eletti al Soviet supremo andrebbero sostituiti in quanto non avrebbero difeso gli interessi dei loro concittadini.

Drammatico appello a tre anni dalla catastrofe nucleare La Bielorussia chiede aiuto al mondo «Sottoscrivete per Cernobyl»

La Bielorussia apre una sottoscrizione internazionale per poter rimediare ai danni di Cernobyl. Un conto corrente per la gente di buona volontà. Gravissimi ritardi nell'opera di risanamento ad oltre tre anni dall'esplosione del reattore nucleare. Ci vogliono dieci miliardi di rubli equivalenti al bilancio annuale della repubblica sovietica. Formati comitati di scopero pronti ad entrare in azione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Cernobyl o il cubo senza fine. Dalla Bielorussia, repubblica sovietica per un quinto colpita dalle micidiali radiazioni spongate dall'esplosione del reattore nucleare il 26 aprile di tre anni fa, giunge un appello drammatico che è anche un atto di accusa per i ritardi gravissimi nell'opera di decontaminazione. Non ce la fanno a risolvere con le loro «sole forze» gli immani problemi di recupero dei terreni irradiati e le auto radioattive hanno deciso di aprire una sottoscrizione pubblica (conto corrente n. 06070080) filiali di Minsk della Banca sovietica per il commercio estero) rivolta soprattutto alla gente di buona volontà e anche all'estero. Infatti le eventuali entrate in valuta dovranno servire ai centri sanitari per dotarsi di apparecchiature scientifiche di alta precisione» e di medici

non disponibili in Unione Sovietica. Il capo della commissione bielorussa per il disastro di Cernobyl Vladimir Cevtuki ha detto che se tutto l'onere finanziario dovesse essere ad esclusivo carico della Bielorussia lo sviluppo della repubblica subirebbe un blocco per diversi anni. La denuncia sulla condizione grave in cui si trovano le popolazioni che vivono nella roccia spazzata dalla «nube radioattiva» è stata ancora più dura da parte dell'accreditato N. del A. Inscritto settimanale delle «vesti» è. È dall'ultimo numero che si può anche apprendere l'esistenza di «Comitati di scopero» che sono pronti a scendere in azione se non verrà varato finalmente un piano adeguato di assistenza alla popolazione e che miri a difendere la salute dei cittadini. A Minsk la capitale si è svolto un comizio al quale hanno preso parte delegazio-

ni provenienti da altri centri colpiti mentre «cresce il panico» anche nei gruppi dirigenti delle zone contaminate e si svolge un esodo di massa». Negli ultimi tempi sono stati spesi in Bielorussia un miliardo e 835 milioni di rubli per riparare le abitazioni e decontaminare i terreni ma si calcola che servivano almeno altri dieci miliardi di rubli. Che per adesso non ci sono e se ci fossero non si saprebbe come spendere perché c'è un colpevole ritardo dei dirigenti e pubblicazioni del «Gosprom» il comitato agro industriale il programma di intervento è stato recentemente bocciato dal Soviet supremo perché assolutamente incompleto. Così si agisce su periodi brevi senza una visione di insieme e obiettivi di largo respiro con la popolazione costretta a subire disagi indicibili e con il timore delle malattie.

Quando si verificò l'incidente i tecnici non disponevano neppure dei dismetri ed oggi - si legge su «Nodelia» - in 39 fattorie della zona contaminata di Gomel e in 69 aziende all'interno della «zona controllata» mancano le docce e sono assenti le lavanderie. Accade di conseguenza che le disposizioni di sicurezza si limitano a raccomandare ai contadini di non «spruzzarsi la polvere di un altro» durante il lavoro dei campi o di piegare in quattro le bande o le garze che ripariano la bocca e il naso. Secondo il «Gosplan» della Bielorussia per attuare tutte le misure indispensabili ci vogliono dieci miliardi di rubli una cifra pari al bilancio annuale della repubblica. Ma la mente il settimanale delle «vesti».

«Tre anni fa tutti andavano verso il precipizio di Cernobyl. Oggi ce ne allontana mezzo con esasperante lena». «Tre anni fa tutti andavano verso il precipizio di Cernobyl. Oggi ce ne allontana mezzo con esasperante lena».



Imminente la visita di Gorbaciov in Italia

La visita di Mikhail Gorbaciov (nella foto) in Italia è considerata «imminente». Così si è espresso ieri a Mosca il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa Alexander Vlasov, membro supplente del Politburo del Pcus. La dichiarazione è stata fatta nel corso dell'incontro che Vlasov ha avuto con il presidente della Regione Lazio Landi nel quadro delle iniziative delle «Giornate laziali» in Urss. L'agenzia «Tass» nel riportare la notizia dell'incontro ha detto che «l'ulteriore consolidamento delle relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica avverrà con l'imminente visita in Italia del segretario generale del Comitato centrale del Pcus e presidente del Soviet supremo Mikhail Gorbaciov».

Kohl cambia il segretario generale della Cdu

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha deciso di sbarazzarsi di Heiner Geissler segretario generale della sua Unione cristiana democratica (Cdu) dal 1977 e non ne proporrà la nomina il prossimo settembre in occasione del congresso federale del partito di governo a Brema. Lo ha reso noto lo stesso Geissler elemento moderato della Cdu da tempo criticato dall'ala più conservatrice del partito per un suo presunto «ammorbidente» a sinistra dicendo di essere stato personalmente avvertito in proposito dallo stesso Kohl. Per oggi è attesa l'indicazione del successore di Geissler ai ferri corti con il cancelliere dallo scagno aprile quando respinse l'offerta di un dicastero nell'ultimo rimpasto governativo. Geissler si era poi attirato gli strali dei «scugnivi bavaresi» dell'Unione cristiana sociale (Csu) quando propose una linea politica mirata ad attirare l'elettorato di centro sinistra attribuendogli la colpa dell'aumento elettorale del partito di ultradestra «Republikaner».

Commando uccide ufficiale di Pinochet

Un tenente dell'aviazione dell'esercito Roberto Sechier è stato assassinato alle 23.30 di domenica da un commando di uomini armati che indossavano uniformi dell'esercito. Secondo una prima versione diffusa dai carabinieri subito dopo l'attentato il commando sarebbe stato intercettato all'interno del perimetro dell'aeroporto di Tobalava a nord di Santiago dove in seguito ad uno scontro a fuoco uno degli attentatori sarebbe rimasto ucciso. Una successiva versione dell'esercito affermava invece che i terroristi erano riusciti a dileguarsi senza lasciar tracce. Non è possibile attualmente verificare quale sia la reale dinamica dei fatti dato che l'aeroporto di Tobalava è presidioso e viene impedito l'accesso ai giornalisti.

Honecker di nuovo ricoverato in ospedale

Il leader tedesco orientale Erich Honecker è stato nuovamente ricoverato in ospedale. Nel dare la notizia l'agenzia ufficiale Adn precisa che la scorsa settimana Honecker è stato sottoposto all'asportazione di calcoli biliari e che le sue condizioni sono soddisfacenti. Honecker era stato colto da un malore il 18 luglio scorso durante il vertice del Patto di Varsavia e era stato costretto a rientrare da Bucarest a Berlino. Durante il ricovero era stato sottoposto a una terapia e all'inizio della scorsa settimana era ricomparso in pubblico.

Aumenta in Ungheria il prezzo della carne

Nonostante i recenti scioperi di protesta dei lavoratori ungheresi il prezzo della carne è aumentato di una media del 6,5%. L'agenzia ufficiale ungherese Mti scrive che l'industria di Stato della carne ha mantenuto ferma la sua decisione di non toccare i prezzi sebbene anche il governo e la federazione del sindacato commercianti Szot in un appello congiunto si fossero espressi contro quest'iniziativa. Le industrie di stato in Ungheria godono di una pur relativa ma considerevole autonomia e molto spesso prendono decisioni indipendentemente dalla posizione del governo.

Rottura diplomatica fra Senegal e Mauritania

Gli ultimi due diplomatici della Mauritania rimasti in Senegal hanno ricevuto l'ordine di lasciare il paese poche ore dopo che la Mauritania ha dichiarato persona non grata l'ambasciatore senegalese e gli ha concesso 24 ore di tempo per partire. Lo hanno annunciato ieri fonti diplomatiche a Dakar. In un comunicato di affari della Mauritania in Senegal Bilal Quid Wazarg ha detto alla Reuters di aver ricevuto una nota dal ministro degli Esteri di Dakar nella quale chiede a tutto il personale diplomatico mauritano di lasciare il Senegal entro 24 ore. La rottura delle relazioni tra i due paesi segue uno scontro a sfondo che nei mesi di aprile e maggio scorsi ha causato disordini in seguito ai quali sono morte centinaia di persone e migliaia sono risultate disperse.

VIRGINIA LORI

Esodo turco dalla Bulgaria Ankara chiude le frontiere «Impossibile accogliere in Turchia tutti i profughi»

ANKARA. La Turchia non può più accogliere i profughi bulgari della minoranza turca e hanno deciso di chiudere la frontiera agli immigranti dalla Bulgaria. In tre mesi sono più di trecentomila i cittadini di origine turca che hanno attraversato la frontiera e il loro numero è in conti non aumentato da quando le autorità di Sofia hanno cominciato ad aprire le frontiere concedendo i visti di espatrio. A tutti coloro che vogliono lasciare la Bulgaria viene concesso il passaporto e nei mesi scorsi il primo ministro turco Ozal aveva promesso di tenere aperto il confine e di accogliere tutti i bulgari della minoranza turca che volevano trasferirsi in Turchia. Ma ora c'è già un dietrofront di Ankara. Contemporaneamente il governo turco ha fatto delle pressioni su Sofia per l'arresto di un negoziato che regoli tutta la questione. Ma nelle ultime settimane la situazione si è fatta drammatica: ogni giorno giungono dalla Bulgaria 3.000 persone, provocando seri problemi al governo di Ankara sia per quanto riguarda il loro mantenimento che l'alloggio. Alloggio nonostante lo stanziamento di otto miliardi di lire. La Turchia - sostiene il governo - ha comunque intenzione di accogliere tutti i bulgari di ceppo turco che vogliono stabilirsi entro i «suoi confini» ma potrà farlo solo nell'ambito di un accordo globale con la Bulgaria per sciogliere il flusso dei profughi. Secondo Ankara la chiusura delle frontiere in vigore da oggi è la conseguenza del rifiuto bulgaro a sottoscrivere questo accordo. Il numero complessivo dei membri della minoranza turca in Bulgaria ammonterebbe a un milione e mezzo di persone.